

Le 300 specie batteriche della placenta che accompagnano un figlio alla vita

Uno per ogni organo: dall'intestino alla bocca, dalla vagina alla cute. Ma di microbiota - l'insieme delle specie batteriche presenti in un determinato distretto del corpo - oggi si parla anche a proposito della placenta: l'organo provvisorio composto da tessuto materno e fetale che, durante la gravidanza, fornisce al nascituro ossigeno e sostanze nutritive.

È stato uno studio pubblicato su «Science Translational Medicine» ad accendere i riflettori sulle oltre 300 specie batteriche che «accompagnano» il neonato sin dalla nasci-

ta e che contribuiscono alla formazione della sua futura flora batterica intestinale: oggi indagata per il presunto nesso di causa-effetto tra la sua composizione e l'insorgenza di diverse malattie.

A fare chiarezza, dopo aver analizzato 320 placente raccolte in sala parto, è stato un team di ricercatori dell'università di Houston, incuriositi dal riscontro che i microbi abbondanti nel canale vaginale materno non erano gli stessi presenti in maggioranza nell'intestino dei neonati. Fino a oggi, infatti, il parto naturale era

ritenuto quasi necessario per permettere al nascituro di prendere contatto con alcune specie batteriche che oggi, invece, risultano presenti già nella placenta. La loro azione sarebbe in grado anche di condizionare l'esito del parto. «Un'alterata composizione del pool di specie batteriche può aumentare il rischio di nascite premature», dice Kjersti Aagaard, docente di ostetricia e ginecologia al Baylor College of Medicine di Houston e prima firma della pubblicazione, da cui è emersa anche una composizione molto diversa, in termini di microrganismi, tra la placenta e l'intestino. Diverse similitudini, invece, sono state riscontrate tra i batteri che albergano nella placenta e quelli che popolano il cavo orale.

